



CAI CINISELLO BALSAMO



Notiziario del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Anno XXIV - N° 107 - APRILE - MAGGIO - GIUGNO 2005

UN SOGNO CHE SI REALIZZA

Si decide che l'ultimo dell'anno si va la rifugio Vittorio Emanuele II ai piedi del ghiacciaio del Gran Paradiso, sono entusiasta, è un desiderio che avevo da tempo.

Partiamo il 30 prestissimo, sono assennata ed un po' preoccupata, è la prima volta che passo 4 giorni a quelle altitudini (2755m) con tanta neve, non riesco ad immaginare come possa essere, temo per il freddo ma le previsioni danno bel tempo, lo spero tanto ed i compagni mi infondono fiducia quindi posso permettermi di realizzare il mio desiderio, finalmente un capodanno lontano dai botti, dal fumo e dal caos inevitabile della città.

Arriviamo a Pont dove lasceremo le macchine nel piazzale, qui ammiriamo le cime maestose dinanzi a noi e proprio in quell'istante dietro una cima, dolcemente e amorevolmente ci saluta il sole, questo è di buon auspicio e mi sento subito alleggerita dai timori, la gioia m'invade per ciò che ci aspetta.

Ad aprire la pista partono i giovani e baldi Federico, Marco, Giovanna, Susanna e gli altri a ruota, mi rendo conto di quanto sono carichi rispetto a me ed anno tutta la mia ammirazione, si crea immediatamente un unico corpo d'aiuto e solidarietà molto gradevole.

Il primo tratto nel bosco è una piacevole e spensierata ciaspolata e già penso che non è tanto faticoso ma più su, in un traverso, comincio a sprofondare



Il gruppo del CAI di Cinisello Balsamo al loro arrivo al bivouac invernale del Rif. Vittorio Emanuele II

in buchi che si aprono improvvisi sotto la neve e dopo la quarta volta mi prende un po' di scoramento, si decide di tornare indietro per un breve tratto sotto consiglio di Marco e Giuseppe, per salire dal sentiero invernale che si presenta molto ripido, aprire la pista è alquanto faticoso ma Giovanna, Marco e Giuseppe sono dei veri bulldozer, spianano la neve a meraviglia ed un sentiero ben tracciato si apre davanti a me, un sentimento di gratitudi-

ne mi riempie il cuore e non riesco proprio a sentire la fatica guardando i compagni davanti a me, poi quel biancore, quelle cime, quel cielo così azzurro, rende tutto perfetto, è una splendida giornata e ogni ombra di preoccupazione svanisce.

Siamo affaticati ma felici quando arriviamo verso le 16.00 al rifugio, Federico, Susanna e Fernando hanno percorso il sentiero estivo che si è

(Segue a pagina 2)

NON SOLO ALPINISMO

Nonostante siano più di vent'anni che frequento le Alpi, solo adesso incomincio a capire la curiosità che mosse quegli scienziati e studiosi dell'epoca dei lumi e che fece loro varcare la soglia buia dell'ignoto: la paura e la superstizione impedivano agli uomini di quei tempi di esplorare le terre alte. Ma poi qualcuno ruppe il ghiaccio e fu come un segnale per tutti gli altri. L'attrazione invincibile di conoscere i segreti di un mondo fino a quel momento inavvicinabile prese il sopravvento. Oggi, a più di duecento anni di distanza, le Alpi sono le montagne più studiate, sono state e sono tuttora un laboratorio mondiale in tutti i campi: geologia, botanica, zoologia, antropologia, sociologia, storia, geografia, ecc. Tutto è stato visto, vagliato, studiato, confrontato, eppure ancora oggi non tutto è così chiaro.

Sarei un presuntuoso se volessi paragonarmi a quegli scienziati pionieri, non ho ne le basi culturali ne lo spirito sufficienti, ma certo anch'io nel mio piccolo vedo giorno per giorno aumentare la mia curiosità sulle montagne. Non mi accontento più di conoscere nomi di monti e valli ma mi viene spontaneo cercar di capire come quei monti e quelle valli si sono formate; mi trovo spesso a chiedermi perché quella montagna ha quella forma, perché quella pianta vive qui e non più in basso, come vivevano gli abitanti di queste case ora diroccate... ma soprattutto sto piano piano maturando la certezza che la conoscenza genera il rispetto e il rispetto è l'unica via per la salvaguardia del fragile ecosistema montagna.

Claudio Gerelli

In questo numero

Avvisi dalla segreteria	Pag. 2 e 3
Ricordando Roberto	Pag. 3
Le gite del trimestre	Pag. 4, 5 e 6
Scuola di Alpinismo—Programmi e corsi	Pag. 7
Immaginando un quadro naif	Pag. 8

Stampato in proprio per i soci del CAI di Cinisello Balsamo

Direttore: Claudio Gerelli - Redazione: F. Monzani - L. Oggioni - L. Perini - L. Repposi - A. Fenzi. Stampa: Andrea Alberti
CAI Sez. di Cinisello Balsamo - Via Marconi, 50 - Apertura Sede: Mercoledì e Venerdì, dalle 21.00 alle 23.00.

Telefono-fax-segreteria: 02 66594376 - Mobile: 338 3708523 - e-mail: direzione@caicinisello-balsamo.it - web site: www.caicinisello-balsamo.it

UN SOGNO...

(Continua da pagina 1)

rivelato abbastanza impegnativo nell'ultimo tratto, ma sono ragazzi forti e superano brillantemente le difficoltà, infatti sono già al rifugio ed hanno cominciato a pulire il passaggio dalla neve che è abbondante, subito si pensa alla legna da tagliare per la stufa, sono tutti un gran fermento, mi sembra un piccolo formicaio, ognuno fa qualcosa, il rifugio invernale è piccolo ma con tutto lo spazio che c'è tra i monti questa ristrettezza non ci pesa e la mancanza delle comodità non si fa minimamente sentire, siamo soddisfatti ed il tempo ci premierà donandoci giornate soleggiate e serate stellate da poter quasi toccare le stelle, che gioia guardare il cielo da lassù, che pace inonda il cuore e la mente.

Il 31 arrivano altri compagni, siamo proprio tanti e la nostra

mascotte, il piccolo Edo con la sua vivacità monopolizza la nostra attenzione, è veramente un piacere la sua vicinanza, con lui tre generazioni convi-



L'allegria dilaga a mezzanotte nel gruppo

vono in questo piccolo spazio che si gestisce con molto spirito di adattamento, ma un ultimo dell'anno al Gran Paradiso fa superare tutto e poi zampone e lenticchie non mancano, Roberto e Ros hanno pensato proprio a tutto, ci sono anche i

fuochi artificiali, Giuseppe ha portato le stelline da accendere e le fontane colorate, così brindiamo al nuovo anno.

Il primo giorno del 2005 è an-

de evitare incidenti che potrebbero rovinare una giornata favolosa, mi accontento di una piccola escursione, il paesaggio è così stupendo che sono pienamente appagata.

E' giunto il giorno del rientro, scendiamo tra raffiche di vento che sollevano la neve ghiacciata, va bene anche così perché il sole non manca, mi permetto, nei punti più ripidi, di scendere con il sedere, non riesco proprio a stare in piedi, devo dire che è stato piacevole, la neve era soffice come piuma.

Sento che per parecchio tempo porterò negli occhi e nel cuore questo paesaggio e questi giorni mi allietano ricordandoli, gli amici con cui ho condiviso questa esperienza hanno conquistato il mio affetto.

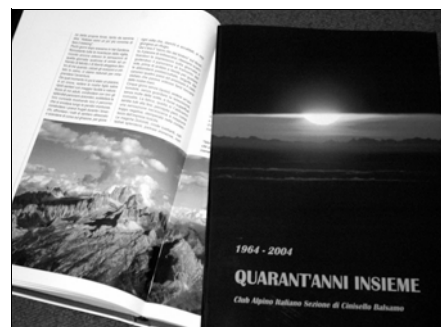
Le cime sanno parlare al cuore se il cuore è disposto ad ascoltare e questa voce è molto forte.

Grazie amici, Buon Anno.

Elisabetta



QUARANT'ANNI INSIEME IL LIBRO



**UNO SPLENDIDO RICORDO DI TANTI MOMENTI
CON IL CAI DI CINISELLO BALSAMO**

**SI PUO' ACQUISTARE PRESSO LA SEDE
AL COSTO DI 25,00 EURO**

RICORDANDO ROBERTO

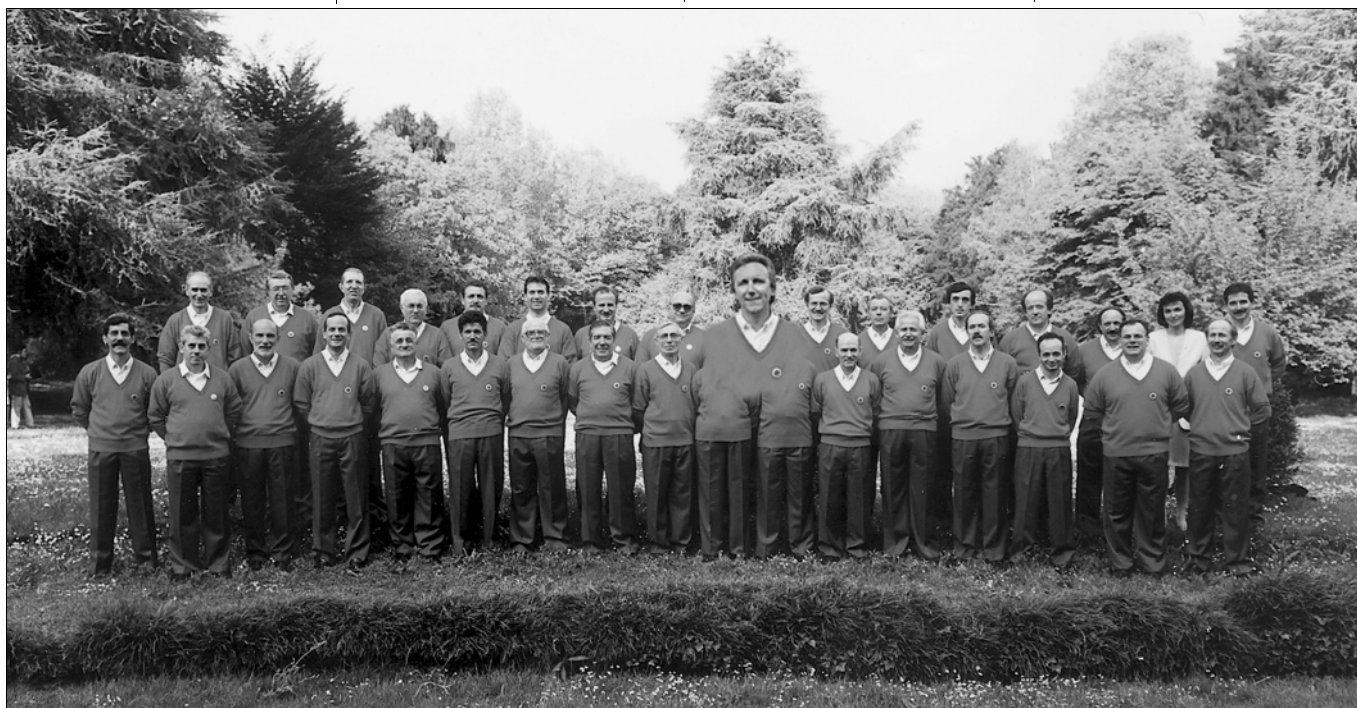
Caro Roberto, quanti ricordi mi legano a te... Fin dall'infanzia grande amico e compagno di avventure, sei sempre stato una persona generosa e leale. Durante la giovinezza abbiamo condiviso con entusiasmo le attività del CAI, per poi trasferire la nostra voglia di stare insieme e di divertirci nella costituzione del Coro. All'inizio

si trattava semplicemente di soddisfare il desiderio di cantare in compagnia; nel tempo, l'impegno e la passione ci hanno permesso di raggiungere obiettivi prima impensabili. Per 35 anni hai seguito pazientemente il cammino e la crescita del Coro, amministrando le attività e organizzando molteplici manifestazioni: ricordo con particolare emozione i

concerti in Croazia, Austria e Germania, nonché la visita in Sala Nervi a Sua Santità Giovanni Paolo II. Quanti i momenti passati insieme sull'onda del fare, progettare e quindi realizzare ciò in cui credevamo! A te rivolgo ora un sincero grazie per i momenti della mia vita che con la tua presenza e partecipazione hai saputo ren-

dere unici. Credo che sentirò sempre la tua voce distinguersi tra le note dei nostri canti e mi piacerebbe salutarti con la canzone "Amici miei", da te tanto amata, che esprime la forza del nostro rapporto di amicizia e il significato dello stare insieme...ciao Roberto!

L. Milani



Roberto Annovazzi (ingrandito al centro) con il suo amato Coro CAI Cinisello Balsamo

AVVISO DALLA SEGRETERIA

Quote associative 2005

Socio Sostenitore:	Euro 77,50
Soci Ordinari:	Euro 36,00
Soci Familiari:	Euro 17,00
Soci Giovani (nati dall'87 in poi):	Euro 11,00
Tessera:	Euro 5,00

AVVISO DALLA SEGRETERIA

Per tutti coloro che vogliono ricevere avviso delle attività del CAI di Cinisello Balsamo attraverso la posta elettronica si prega di inviare un messaggio, anche vuoto, all'indirizzo

direzione@caicinisello-balsamo.it



Le gite del Trimestre



17 aprile 2005

Sentiero del fiume (LC)

Il sentiero percorre, costeggiandolo, il fiume della val d'Era, una valle boscosa che scendendo tortuosa e stretta dalle pendici della Grigna settentrionale, si congiunge con la val Meria prima di raggiungere la piana di Mandello Lario.

Staccandosi dai paesi poco sopra Mandello (Rongio o Sonvico 400 m slm circa) il nostro sentiero, in alcuni tratti anche impegnativo, segue le tortuosità del fiume guadandolo per ben 11 volte. Alcuni ripidi salti costringono l'escursionista a risalire la costa superando alcuni punti particolarmente insidiosi, con l'aiuto di brevi tratti di catene ma in compenso questi salti creano alcune cascate, offerte alla vista del viandante.

Poco prima di raggiungere l'Alpe d'Era (832 m) si possono notare anche delle marmitte dei giganti, morfologie causate dalla violenta azione di ghiaie trascinate dall'acqua di fusione, in remote epoche glaciali.

08 maggio 2005

Monte Croce Grigna Settentrionale

...ovvero seconda stella a destra, questo è il cammino, e poi dritto fino al mattino...

Da bambina mi piaceva sognare di viaggiare nei luoghi più sperduti, così accompagnata dal mio fido compagno, Paco, con in spalla il mio immaginario fagotto rosso mi perdevo tra campi e orti intorno a casa, alla ricerca di fantastiche avventure. Con me sono cresciute le mie fantasie; così con il mio prode compagno, che oggi si chiama Ettore, vago per le splendide montagne, che emergono con maestosità dalla

sponda orientale del Lario. E allora si parte, quale fantastico incontro, quale straordinaria avventura ci attende? Lascio l'auto al parcheggio e mi incammino per un sentiero che si inerpica tra i boschi. Chissà dove ci condurrà? Rincorrendo un'idea, un sogno, un desiderio di esplorazione, che è la cosa più bella dell'andar per monti, ecco che scovo un fantastico



...la cima di quel costone è completamente imbiancata,...

percorso. Indubbiamente questo cammino è stato visitato da altre migliaia di persone ma per me resta il fascino della scoperta. La giornata è splendida, siamo ancora a febbraio eppure c'è già nell'aria un presentimento di primavera. Improvvisamente vengo investita da un caldissimo e intenso profumo, affondo il viso in questo soffice giaciglio di paglia e sogno... Quando mi volto per ammirare l'azzurro sconfinato del cielo... che strano... migliaia di soffici fiocchi di neve!! Ma come è possibile, che un cielo così terso profonda tanto candore!! Ed ecco allora che quei fiocchi si trasformano nelle voci segrete di queste terre, in racconti di un saggio. Rivolgo lo sguardo alla sorgente di tanto splendore e... incredibile... la cima di quel costone è completamente im-

biancata, il giallo infuocato della paglia bruciata dal sole lascia improvvisamente spazio al candore di un bosco fatato. E' il gelido inverno che si ritira con un profondo inchino al cospetto della rinnovata vita che esplose in miliardi di piccoli e profumati petali di ciliegio. Ci inoltriamo nel bosco di ghiaccio, sicuramente questo sentiero ci condurrà al castello della

cresta decisamente panoramica, si discende con l'ausilio di una catena un breve sperone roccioso raggiungendo il Passo dei Grottini e ancora per un breve tratto in cresta prendiamo il sentiero pianeggiante che a mezza costa si dirige verso la testata della Valle di Prada. Una puntatina al rifugio e si rientra, appagati e carichi, emozzionati e sempre sorpresi dal fascino che rivelano questi luoghi. Dunque siete pronti a partire alla ricerca dell'isola che non c'è?

Laura.

22 maggio 2005

Bivacco Alpe Scaredi Tra rocce e fiori nel Parco Nazionale della Val Grande

Forse non tutti sanno che, dalla pittoresca Valle Vigezzo, conosciuta anche come Valle dei Pittori, in poco più di due ore si può arrivare ad affacciarsi all'area selvaggia più vasta d'Italia, la Val Grande, da molti anni Parco Nazionale. Una vallata unica, nel cuore della provincia del Verbano Cusio Ossola, abitata per secoli da alpigiani e boscaioli ed ora meta di escursionisti e amanti della natura incontaminata.

La vegetazione ha ripreso il sopravvento e la valle è ritornata selvaggia come all'origine.

La Val Grande è, in effetti, un piccolo Nepal alle porte della civiltà, dista infatti solo 100 km da Milano e solamente 10 km dalla zona turisticamente forte e frequentata del Lago Maggiore e dell'Ossola.

Proprio per questa sua peculiarità la valle è diventata Parco Nazionale.

L'itinerario che proponiamo

(Continua a pagina 5)

regina delle nevi; ma dobbiamo affrettarci fuori da questa foresta ci attende una conquista, laggiù una cima e dopo questa un'altra, sempre più in alto per poter spiccare il volo. Risaliamo fino alla sommità del monte Croce, proseguiamo su un terrazzo splendidamente affacciato sul centro lago. Ammirato il panorama, che si allunga fino alle Alpi e alle spalle le due Grigne, risaliamo un dolce costone erboso guadagnando la sommità del Monte Pilastro, che con i suoi 1823 mt. rappresenta il punto più alto della traversata. Il vento è pieno di forza, il sole è così caldo e attraente, è arrivato il momento di liberare lo spirito e come Icaro indossiamo le nostre ali di cera e ci libriamo su queste valli, su questo lago luccicante di mille bagliori. Il cammino prosegue poi per una



Le gite del Trimestre



(Continua da pagina 4)

non presenta particolari difficoltà ed è tra i più suggestivi per chi ancora non conosce la Val Grande.

La risalita dalla Val Loana, una laterale del Val Vigezzo, all'Alpe Scaredi rappresenta infatti un ideale accesso escursionistico al Parco, caratteriz-



L'Alpe Scaredi sullo sfondo del Monte Rosa

zato da una grande panoramicità e da elementi di interesse geologico e floristico.

L'Alpe Scaredi (m 1841) con il nucleo di baite, tra cui una ristrutturata come bivacco, si trova sulla linea spartiacque della Val Grande dove la vista spazia dal Monte Rosa alle cime più importanti del Parco. Il paesaggio è costituito da praterie alpine tra cui affiorano rocce alternate a piccole pozze d'acqua; poco distante si trova un microambiente calcareo con la presenza di specie caratteristiche quali l'Aquilegia alpina e la Dryas octopetala.

La conca è costellata di forme che ricordano l'antica glaciazione, significative sono le tondeggianti rocce montonate, modellate dal ghiaccio e così denominate perché ricordano le gregge in movimento di un gregge di pecore.

Luciano Oggioni

05 giugno 2005 Ferrata della Pesciola Zuccone Campelli Piani di Bobbio (LC)

Tra i Piani di Artavaggio e quelli di Bobbio si ergono le numerose Cime del gruppo Campelli. Dal punto di vista geomorfologico questa è un'area estremamente interessante che, tenendosi sotto l'alta bastionata dello Zucco di Pesciola, permette di osservare i torrioni, le pareti, i pinnacoli e i salti di roccia in un paesaggio di accentuate caratteristiche "dolomitiche". Particolarmente gradevole anche il panorama sull'altopiano valsassinese, le Grigne e il Resegone. L'ambiente che si attraversa, ricco di suggestive e curiose conformazioni calcaree, e il panorama che si gode in quota, offrono sicuramente un interesse tale da meritare l'impegno.

Tra i torrioni una sottile linea attrezzata costituisce la ferrata della Pesciola della quale poco si sa, se non che è "molto impegnativa". E' vero che ormai poche cose vi spaventano ma se volete affrontare questa ferrata accettate un consiglio: "allenatevi", ne avrete bisogno.

19 giugno 2005 IL SENTIERO DELLA PORTA Presolana (BG)

Il simbolismo della porta è legato all'idea di un accesso, di un'entrata ma anche di un limite al di là del quale si incontra l'ignoto. Il sentiero della Porta è in effetti una via di accesso all'esplorazione di una montagna, collocata geograficamente nella fascia prealpina ma con caratteristiche prettamente alpine. L'ambiente che la caratterizza è analogo a quello do-

lomitico, anche dal punto di vista orogenetico, tratteggiato da linee di sorprendente eleganza, pur mantenendo il gruppo, nel suo complesso, un aspetto decisamente imponente.

I boschi di conifere, i depositi di detriti e le luminose bastionate rocciose, dei versanti meridionali, si contrappongono ad una imponente parete settentrionale, severa e selvaggia, degna di confronti con ben altri colossi alpini e teatro di ascensioni, tra le più impegnati-



Pascoli e torrioni calcarei della Presolana

ve delle Orobie.

Una lunga, elegante ed aerea cresta sommitale collega le tre cime della Presolana, di cui la Centrale, con i suoi (m 2521) è il punto più elevato dell'intero gruppo. L'ambiente è sorprendentemente luminoso salendo dalla baita Cassinelli (m 1550), nelle belle giornate di sole, verso la Valle dell'Ombra o verso il Monte Visolo (m 2369), ed altrettanto cupo nelle fredde giornate invernali, scrutando dalla val di Scalve, la parete Nord, carica di neve..... La salita, si sviluppa, attraverso terreno prativo, fino alla sommità del Visolo, all'estre-

mità orientale del gruppo, quindi attraverso il passo della Porta, si raggiunge il versante settentrionale, fino al rifugio Albani (m 1939). Si aggira il versante occidentale, fino a raggiungere la baita Bruseda (m 1498). Dalla baita si raggiunge il passo Olone (m 1850), quindi l'omonima malga, per salire al passo di Pozzera (m 1819). Dal passo si segue il sentiero che prima a mezza costa e poi in discesa, percorre la valle dell'Ombra, ritornando

alla baita Cassinelli. Il tour ad anello intorno alla Presolana è sicuramente l'itinerario escursionistico, che consente di introdurre all'esplorazione della gran parte del gruppo, con notevoli soddisfazioni, suscitando il desiderio di tornare a scoprire gli angoli di montagna rimasti celati, e spalancando la porta dell'ignoto, che alpinisti ed escursionisti potranno varcare a loro piacimento.

Federico



Le gite del Trimestre



02-03 luglio 2005
Rif. Bosio
Val Malenco (SO)
Pochi chilometri
per il paradiso

Arrivare alla Capanna Bosio è come sbirciare anzitempo quell'angolo di paradiso che tutti noi speriamo di meritarcì. Non troveremo un imperioso San Pietro ad accoglierci, ma la famiglia che da anni gestisce il rifugio, con gran soddisfazione dei piú gaudenti che sapranno apprezzare pizzoccheri e polenta taragna all'ora di cena.

Con il sole o con la pioggia la valle mantiene sempre la tipica vegetazione d'una cartolina retrò; ecco "la montagna secondo Fernando": conifere e prati lussureggiati tagliati graziosamente da placidi corsi d'acqua, boschi, fiori, fiabeschi ponticelli di legno e massi erratici.

Da qui partono interessanti escursioni nei dintorni: al Monte Caldenno, alla Capanna Desio, al lago di Zana, la traver-



Bagno nel laghetto davanti al rifugio Bosio

sata ad Arcoglio, ma anche la piú impegnativa salita al pizzo Cassandra (3226 m.). La Capanna Bosio è luogo di passaggio dell'Alta Via della Val Malenco; una facile escursione ad andamento circolare ci porterà fino alla cima del Sasso Bianco. Il giro parte proprio dietro il rifugio e sale di

l'imponenza del Cassandra e la maestosità del Bernina. Sempre seguendo la segnaletica gialla dell'Alta Via n. 1 è possibile raggiungere il laghetto d'Arcoglio, dove i piú coraggiosi tra noi potranno pucciare i piedi. Marmotte ed ermellini non si negheranno alla vista. Prima di raggiungere l'Alpe Arcoglio bisognerà abbandonare il triangolo giallo dell'Alta Via e seguire le tracce rosso/bianco/rosso attraverso un bellissimo bosco di conifere ricco di rododendri e torrentelli d'acqua; le deliziose radure si susseguono per circa un'ora di cammino, fino a sbucare proprio dietro al rifugio Bosio, dove potremo sfidarci per una partita a calcetto.

400 metri, prima attraverso vasti pianori, quindi sulla cresta che porta al monte, a m. 2490. Da lassù si gode un'ampia veduta sul lago di Colina, nella Valle del Bosco. Dinanzi a noi

Ferna e Suso

SULLE VALANGHE CIME DI PACE

Come potevo rifiutare l'offerta di approfondire un tema come le valanghe, che puntualmente si presenta non appena una nevicata abbondante o particolari sbalzi di temperatura fanno capolino tra le nostre montagne? Come potevo rifiutare di informare i soci della nostra Sezione, e anche i non soci, su uno dei pericoli piú imprevedibili della montagna?

Quasi a volerne sottolineare l'attualità, se ce ne fosse bisogno, proprio il giorno stesso fissato per l'appuntamento, il 9 marzo scorso, giunge la notizia che una valanga ha travolto alcune persone, e una di queste è rimasta uccisa.

A proporre la "Serata di sensibilizzazione sul rischio di incidenti in valanga" è Federico, uno dei (purtroppo) rari giovani assidui della nostra Sezione,

aiutato dal "tuttofare" Francesco, che ha preparato le "slide" (diapositive) di presentazione da proiettare. Quando Federico si presenta davanti ai convenuti, poco meno di quaranta, e prende la parola si capisce subito che sa di cosa sta parlando e che non ha timori di sorta. Il suo discorso si sviluppa per piú di un'ora senza noia tra statistiche, tecniche, nuovi concetti, attrezzi, esperienze, aneddoti, informazioni e l'attenzione quasi rapita dei presenti. Alcune domande animate brevemente il dibattito finale e un meritato applauso conclude la serata.

Complimenti e grazie per la bella iniziativa e per l'impegno profuso.

Claudio G.

Cime di Pace intende operare a favore della Pace e della Solidarietà, richiamando l'attenzione su questi due aspetti fondamentali con la salita delle cime piú importanti d'Italia e quella piú alta di ogni continente. Su questa cima verrà portata una "bandiera alpinistica della pace" ideata dal comitato Cime di Pace" e sostenuta dal Club Alpino Italiano.

Il progetto, della durata di 3-4 anni, ha avuto inizio il 18 maggio 2004 con la prima Giornata Italiana della Cima per la Pace, dedicata al Santo Padre nel giorno del suo compleanno.

L'iniziativa è finalizzata a creare un

Fondo di Solidarietà a favore, soprattutto, dei bambini colpiti dalla guerra.

Il CAI di Cinisello Balsamo, come già nel 2004, ha deciso di aderire al progetto e il 18 maggio salirà su una cima delle vicine prealpi lombarde: la montagna prescelta è il Legnone 2610 m.



La Bandiera di Cime di Pace



Scuola di Alpinismo

BRUNO e GUALTIERO

IX CORSO DI ARRAMPICATA SU GHIACCIO AG1



Inizio del Corso: 9 giugno 2005

Sono previste lezioni teoriche
presso la Sede e
lezioni pratiche
in palestra di arrampicata indoor
e in ambiente

Programma dettagliato presso la sede
o sul sito www.bruno-gualtiero.it
Per informazioni è possibile contattare:
Michele Rossi 348 0367528

PARETE DI ARRAMPICATA INDOOR



E' stata completamente ristrutturata ed
ampliata la Parete di Arrampicata Indoor
già presente presso una palestra
della Scuola Paisiello in Cinisello Balsamo.

Si prevede l'utilizzo da parte
della Scuola di Alpinismo "Bruno e Gualtiero"
il giovedì dalla 21,30 alle 23,00
non appena sarà ultimato il collaudo della
parete stessa.

Per informazioni è possibile rivolgersi presso la Sede
oppure contattare:
Rolando Canuti 026171620

PROGETTO

[Www.g2-bruno-gualtiero.it](http://www.g2-bruno-gualtiero.it)

EXPEDITION



LUGLIO - AGOSTO 2005 SPEDIZIONE AL GASHERBRUM II - 8035 m DELLA SCUOLA DI ALPINISMO "BRUNO e GUALTIERO"

Sul Circo Concordia si affacciano ben quattro dei quattordici 8000 della Terra e in particolare tutti quelli che appartengono alla catena montuosa del Karakoram, in Pakistan, dando origine ad uno spettacolo glaciale che, per le sue dimensioni, si è guadagnato l'acronimo di *terzo polo della Terra*.

Tra queste montagne si trova il Gasherbrum II.



Il Circo Concordia con, a sinistra, la catena dei Gasherbrum

IMMAGINANDO UN QUADRO NAIF

Ottobre è da sempre stato uno dei mesi da noi preferiti per l'escursionismo.

Se ti imbatti nel bel tempo, anche se le giornate si stanno accorciando, puoi godere ancora del tepore del sole e la natura, quasi in una estrema volata, fa mostra di sé prima di concedersi l'invernale pausa di riposo.

Ci siamo dati una meta non impegnativa, insomma una sgambata sopra i 2000, tanto per non arrugginirci.

Così decidiamo di raggiungere il Pian di Verra Superiore, itinerario di una uscita con le ciaspole fatta dalla nostra Sezione la scorsa primavera.

Pur se sono già le 9.30, a

Frachey ultima frazione sopra Champoluc, la temperatura pizzica... il termometro ronza infatti intorno allo zero, ma bastano dieci minuti di marcia per metterci a regime e farci togliere il pile.

Raggiungiamo rapidamente il Piano Inferiore: così di fronte a noi, in questa meravigliosa conca, appare nella sua maestosità il Gruppo del Rosa.

Cominciamo ad indicare a noi stessi, come conversando tra estranei, Punta Castore, il Polluce, il ghiacciaio del Ventina, il rifugio Mezzalama, là sopra quel rocione.

Ma ciò che è stupefacente, se riesci ad attivare lo spiri-

to d'osservazione, è ammirare il profondo cambiamento di ciò che ti circonda, avvenuto in un solo mese.

Sono in fondo le cose più semplici... gli aceri hanno perso tutte quante le foglie ed ai loro piedi si è formata una coperta gialla, la vegetazione del mirtillo s'è tinta d'un rosso acceso, qua e là si scorgono i petali blu di qualche tardiva genziana alpina, la più piccola tra le genziane ma non per questo la meno bella ed i larici hanno assunto il loro aspetto più regale colorandosi d'oro.

Abbiamo raggiunto la nostra meta senza quasi accor-

gercene; ci concediamo una sosta per un frugale spuntino, seduti su una roccia col solo rumore di un ruscello poco distante.

Gli occhi guardano lontano, ammirando questo quadro naif su cui la natura ha sapientemente giocato, tingendolo con pennellate multicolori.

Un refole di vento viene dai ghiacciai e ci avvisa che è tempo di ritorno, ma sappiamo che ben presto torneremo qui, con le ciaspole ai piedi, quando la bianca coperta avrà messo tutto in silenzio.

*Loredana &
Claudio Radaelli*



Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo
Via G. Marconi, 50 - 20092 Cinisello Balsamo

